CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa

Comunicato Stampa

La congiuntura del manifatturiero nel terzo trimestre 2022

BILANCIO ANCORA POSITIVO PER L'INDUSTRIA, MA CALANO GLI ORDINI

Il fatturato continua a crescere, anche sull'onda della spinta inflazionistica, la produzione rallenta è in parte sostenuta dagli ordini inevasi, forte incertezza invece si registra sulla domanda, soprattutto estera.

Treviso, 23 novembre 2022.

Il commento del Presidente Mario Pozza

E' un bilancio in bianco e nero, questo relativo all'andamento del manifatturiero nel terzo trimestre dell'anno – sottolinea il **Presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno|Dolomiti Mario Pozza** - *: si portano ancora a casa, nelle vendite, i frutti di tutta la ripartenza post-pandemia, certo con marginalità diverse rispetto a quelle attese alla stipula dei contratti a causa del forte incremento dei costi aziendali; la produzione, è vero, risulta in frenata sul passo congiunturale, ma l'indicatore del grado di utilizzo degli impianti per il momento resta elevato (76%) grazie agli ordini inevasi. E' invece preoccupante il rallentamento della raccolta di nuovi ordinativi, soprattutto per la domanda estera, tanto a Treviso quanto a Belluno: ma è un dato che trova conferma anche nei trend nazionali del comparto.*

Sotto la superficie del dato medio - precisa il Presidente – *emerge abbastanza con chiarezza la maggiore difficoltà dei settori energivori, come gomma plastica e industria dei metalli, che evidentemente, lavorando sui beni intermedi, intercettano anche prima di altri settori il rallentamento della domanda nelle diverse filiere.*

E' però interessante notare – continua Pozza – *come tenga un po' di più la domanda interna, e come la lunghezza del portafoglio ordini si mantenga attorno ai 58-62 giorni, ancora superiore al dato medio che si registrava in anni "normali" quali il 2018 e il 2019. Oltre al lavoro inevaso, non è escluso che pesi in senso positivo, su questi dati, anche quanto messo in moto dal PNRR, che muove 17 miliardi di euro e il cui impatto sul PIL italiano è stimato attorno allo 0,8%.*

Se ciò fosse vero, il nuovo Governo ha tutto il dovere di mettere a terra il più in fretta possibile le diverse progettualità previste dal PNRR - esorta il Presidente Pozza - *assieme alle misure previste dal Decreto Aiuti: così da mitigare gli scenari avversi che ancora destano molta preoccupazione negli imprenditori, come nelle famiglie che si vedono eroso il potere d'acquisto. Certo, devono essere progetti strategici utili alle comunità, d'impatto positivo nel medio-lungo periodo, non fatti solo perché ci sono i fondi europei. Questa sarebbe una grave miopia.*

Le attese per l'ultimo scorcio dell'anno - conclude il Presidente - *fanno intravedere ancora una relativa fiducia delle imprese su produzione e fatturato: il 42% degli imprenditori a Treviso e il 50% a Belluno confida ancora in un trimestre di crescita. Molta più incertezza si registra, invece, nelle attese sul tono della domanda. A Treviso il campione quasi si equidistribuisce nelle tre posizioni di crescita, stazionarietà o flessione, sia per la domanda interna che per quella estera. Mentre a Belluno, grazie all'occhialeria e all'industria meccanica, emerge un filo di ottimismo in più sulla domanda estera (45% di ottimisti contro un 27% di pessimisti). Nelle ultime settimane sono sempre più concreti i segnali di ricorso agli ammortizzatori sociali o a mancati rinnovi di contratti a tempo, soprattutto con riferimento ad importanti aziende capofila.*

Tutto è appeso ad un filo, che ovviamente passa anche per i delicati equilibri internazionali, forse oggi ad una svolta dopo l'incontro USA-Cina. Credo che – sostiene Pozza - nessuno dei grandi leader, pur da posizioni contrapposte, voglia o possa permettersi una recessione. Come già dicevamo nello scorso report, l'economia ha bisogno di operare in un contesto internazionale stabile. La Russia di Putin, in questo senso, pare sempre più isolata. Speriamo si arrivi presto ad un negoziato di pace, che prima di tutto interrompa il conflitto, e quindi ripristini le condizioni più favorevoli allo sviluppo. Abbiamo anche da impegnarci per uno sviluppo più sostenibile, per salvaguardare il pianeta che ci ospita. In ballo ci sono tanti investimenti. E non abbiamo molto tempo da perdere, rispetto alle sfide inedite che ci pone il cambiamento climatico.

Il quadro internazionale e nazionale

Nell'ultima parte dell'anno, gli impulsi legati alle diverse ondate della pandemia e agli eventi bellici stanno ulteriormente ridefinendo il quadro congiunturale, ora caratterizzato fondamentalmente da due temi.

Da un lato, si sta assistendo ad un peggioramento della domanda internazionale, causato dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie per effetto dell'aumento dei prezzi, nonché dalle politiche monetarie più restrittive volte proprio a contrastare la stessa inflazione. Dall'altro lato, stanno emergendo segnali di normalizzazione dell'offerta, favoriti dalla caduta dei prezzi dell'energia nel mercato europeo e da funzionamenti più regolari nelle catene del valore globali.

Sono tendenze solo in parte correlate, i cui effetti sulla crescita restano di non facile decifrazione. Finché l'inflazione continuerà su questi ritmi, sono attesi ulteriori rialzi dei tassi d'interesse, che andranno ulteriormente a penalizzare gli investimenti, oltre ai consumi delle famiglie. D'altro canto, la riduzione dei prezzi di molte commodities in alcune fasi a monte delle catene del valore è abbastanza evidente, ma - come osservano gli analisti di CongiunturaRef. (nota del 7 novembre 2022) - "*resta incerta la velocità di trasmissione a valle, anche perché il trasferimento sui prezzi finali delle riduzioni dei costi è in genere più lento rispetto agli aumenti*".

Quanto alle quotazioni in ribasso del gas, si teme che si tratti solo di una dinamica temporanea, agevolata dalle condizioni climatiche particolarmente favorevoli degli ultimi

mesi e da una rincorsa agli stoccaggi certo efficace, ma che ha soltanto spostato il problema a gennaio-febbraio 2023, quando le riserve dovranno essere ripristinate.

In questo quadro si stanno rimodulando le previsioni di crescita del PIL nelle principali economie, come sintetizzato nella tabella che segue, con ancora sorprese nelle "rendite" dalla ripartenza post-pandemia e una sostanziale convergenza delle economie avanzate su un 2023 "piatto" (ma non proprio in flessione generalizzata, con l'unica ovvia eccezione della Russia).

Tab. 1 - Mondo.
Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anno 2021 e previsioni per il 2022 e 2023

	2021	Previsioni		Differenza rispetto aggiornamento di Luglio 2022	
		2022	2023	2022	2023
Mondo	**6,0**	**3,2**	**2,7**	**0,0**	**–0,2**
Economie avanzate	**5,2**	**2,4**	**1,1**	**–0,1**	**–0,3**
Stati Uniti	5,7	1,6	1,0	–0,7	0,0
Area Euro	5,2	3,1	0,5	0,5	–0,7
Germania	2,6	1,5	–0,3	0,3	–1,1
Francia	6,8	2,5	0,7	0,2	–0,3
Italia	6,7	3,2	–0,2	0,2	–0,9
Spagna	5,1	4,3	1,2	0,3	–0,8
Giappone	1,7	1,7	1,6	0,0	–0,1
Regno Unito	7,4	3,6	0,3	0,4	–0,2
Canada	4,5	3,3	1,5	–0,1	–0,3
Altre Economie Avanzate	5,3	2,8	2,3	–0,1	–0,4
Economie emergenti e in sviluppo	**6,6**	**3,7**	**3,7**	**0,1**	**–0,2**
Cina	8,1	3,2	4,4	–0,1	–0,2
India	8,7	6,8	6,1	–0,6	0,0
Russia	4,7	–3,4	–2,3	2,6	1,2
Brasile	4,6	2,8	1,0	1,1	–0,1
Sud Africa	4,9	2,1	1,1	–0,2	–0,3

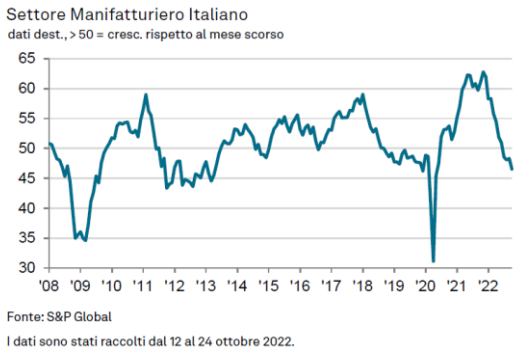
Fonte: World Economic Outlook, October *2022*

Per l'Area Euro la stima di crescita 2022 è vista in rialzo rispetto a luglio, passa dal +2,6% al +3,1%. In linea anche la stima dell'Italia, che dovrebbe crescere del +3,2%. Sono riviste al rialzo anche le stime per la crescita della Germania nell'anno in corso. Poi però nel 2023 Germania e Italia si portano, pur di poco, in territorio negativo: rispettivamente -0,3% e -0,2%.

La debolezza della domanda incide in queste previsioni ed è il fattore chiave che determina la flessione dell'indicatore PMI Markit, tanto per il manifatturiero europeo che italiano. "*In oltre 25 anni di raccolta dati* - spiegano gli analisti di Markit - *il tasso di declino dei nuovi ordini osservato ad ottobre è stato superato solo durante periodi di intensa turbolenza economica, quale la crisi finanziaria globale tra il 2008 e 2009 e la pandemia da Covid-19*".

Graf. 1 – Italia ed Eurozona.
Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano ed Eurozona ad ottobre 2022

Italia



Eurozona

Fonte: IHS Markit e S&P Global, comunicati stampa 02 novembre 2022

Al tempo stesso, le aziende hanno potuto operare una veloce riduzione del lavoro inevaso, che per il momento ha permesso di sostenere l'occupazione. Inoltre, questa frenata globale degli ordini ha permesso di ridurre la pressione sui fornitori (con il conseguente ridimensionamento dei prezzi delle commodities, come si vede dalla tabella a seguire, pur non ancora integralmente trasferito sui prezzi finali). Significativo, come si diceva, il calo del prezzo dei beni energetici che, secondo gli indici dei prezzi della *World Bank,* è calato del -14,8% tra luglio e ottobre 2022, ma anche l'indice dei prezzi delle materie prime agricole (che include fra le altre legname, cotone e gomma) nello stesso periodo registra una flessione del -10,3%. Cresce, invece, del +8,1% l'indice dei prezzi dei cereali, anche per effetto delle incertezze rispetto all'accordo tra Russia e Ucraina per il passaggio delle navi sul Mar Nero. Da evidenziare la flessione su base annua dei metalli di base: -14,6% da ottobre 2022 a ottobre 2021, voce abbastanza rappresentativa della domanda di materia prima e input intermedi per diverse filiere.

Tab. 2 - Mondo.
Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100).

Materie prime	lug-22	ago-22	set-22	ott-22	var. % ott. 22 su lug. 22	var. % ott. 22 su ott. 21
Energia	171,8	172,8	158,2	146,3	-14,8%	18,6%
Metalli di base	106,1	110,6	104,6	103,7	-2,3%	-14,6%
Prodotti alimentari	138,6	136,4	136,6	137,7	-0,7%	11,0%
di cui Cereali	*144,8*	*138,4*	*148,1*	*156,6*	8,1%	29,2%
Materie prime agricole*	79,6	78,2	73,8	71,4	-10,3%	-15,9%
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	116,7	117,0	114,8	113,5	-2,7%	-2,9%

**include legname, cotone, gomma e tabacco*

fonte: World Bank

**include legname, cotone, gomma e tabacco*
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati World Bank

La dinamica del manifatturiero nelle province di Treviso e Belluno

Gli ingredienti di scenario sopra tratteggiati spiegano molto bene le dinamiche del manifatturiero trevigiano e bellunese. I numeri legati al trend delle vendite su base annua confermano l'effetto-rendita del 2021, ulteriormente sostenuto dal trasferimento sui prezzi dei rincari. Infatti, la variazione tendenziale del fatturato, per il manifatturiero trevigiano, si manifesta ancora robusta (+8,3%), nonostante una flessione congiunturale (-7,5%) più accentuata rispetto alle "normali" oscillazioni del trimestre estivo (che per trovarle normali, bisogna risalire al 2018-2019). Anche il manifatturiero bellunese presenta analoghe dinamiche sul fatturato, al netto delle maggiori fluttuazioni determinate dalla stagionalità dell'occhialeria e dalla minore consistenza del campione: la variazione delle vendite su base annua del +4,1% non può certo essere paragonata agli "strappi" a due cifre registrati durante la fase post-pandemica, ma si tratta di un valore in linea con il 2018 e superiore all'anno di stagnazione quale era stato il 2019.

Tab. 3 - Province di Belluno e di Treviso.
Andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera nel terzo trimestre 2022 (variazione % congiunturale ed annuale e previsioni per i prossimi tre mesi)

Indicatore	Var. % su trimestre precedente		Var. % su anno precedente		Previsioni (% giudizi)			
					Saldo giudizi (positivi-negativi)		Quota giudizi di stazionarietà	
	Treviso	Belluno	Treviso	Belluno	Treviso	Belluno	Treviso	Belluno
Produzione	-6,1	-10,7	3,8	-0,7	15,3	29,2	31,6	28,7
Fatturato totale	-7,5	-8,9	8,3	4,1	14,7	26,2	30,3	28,0
Fatturato estero	-5,4	-2,8	12,1	6,6	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Ordini interni	-6,4	-8,9	1,9	5,2	6,3	16,5	33,2	36,9
Ordini esteri	-7,5	-12,7	0,2	1,1	10,0	17,9	39,3	28,3

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Guardando invece agli indicatori legati alla raccolta dei nuovi ordinativi, trova conferma anche nei nostri territori il trend generale di peggioramento della domanda. Tanto a Treviso quanto a Belluno è ben avvertibile la battuta d'arresto della raccolta ordini nel trimestre in esame, più accentuata con riferimento ai mercati esteri. Dopo 6 trimestri di crescita quasi sempre a due cifre degli ordinativi esteri, sia il manifatturiero trevigiano che quello bellunese di trovano con una variazione su base annua prossima allo zero di questo indicatore. Più in vita resta la variazione su base annua degli ordinativi dal mercato nazionale (+1,9% a Treviso; +5,2% a Belluno) in parte probabilmente determinata da quei settori agganciati alla filiera dell'edilizia e a quelli, come il tessile-abbigliamento, che hanno recuperato più tardi il terreno perduto durante la pandemia.

In effetti la lunghezza del portafoglio ordini non crolla. Conosce ancora un ridimensionamento, ma non come quello registrato fra il primo e il secondo trimestre dell'anno. A Treviso sono i 58 i giorni di produzione ancora assicurati dal portafoglio ordini, contro i 63 di giugno e i 76 di marzo. A Belluno siamo ad un orizzonte di produzione assicurato di 62 giorni, contro i 67 di giugno e gli 84 di marzo. Va ricordato che

l'allungamento del portafoglio ordini era anche stato determinato dalle criticità di approvvigionamento, particolarmente acute in primavera, che impedivano per l'appunto l'evasione dei lavori. L'orizzonte di 58 giorni di produzione assicurata per il manifatturiero trevigiano, per prendere a riferimento il dato espresso da un campione di imprese più ampio e più differenziato settorialmente, non ha riscontri né nel 2018 (orizzonte medio di 53 giorni) né del 2019 (orizzonte medio di 50 giorni).

Questo spiega la sostanziale tenuta della produzione, ancora in parte alimentata dall'inevaso. Certo, la frenata sul piano congiunturale c'è, ma almeno a Treviso l'intensità della flessione (-6,1%) non è dissimile da quanto si registrava in anni "normali" pre-pandemia. Tant'è che la variazione su base annua si mantiene in territorio positivo (+3,8%, pur in attenuazione rispetto ai trimestri passati), e il grado di utilizzo degli impianti resta sugli stessi livelli del trimestre precedente (76%).

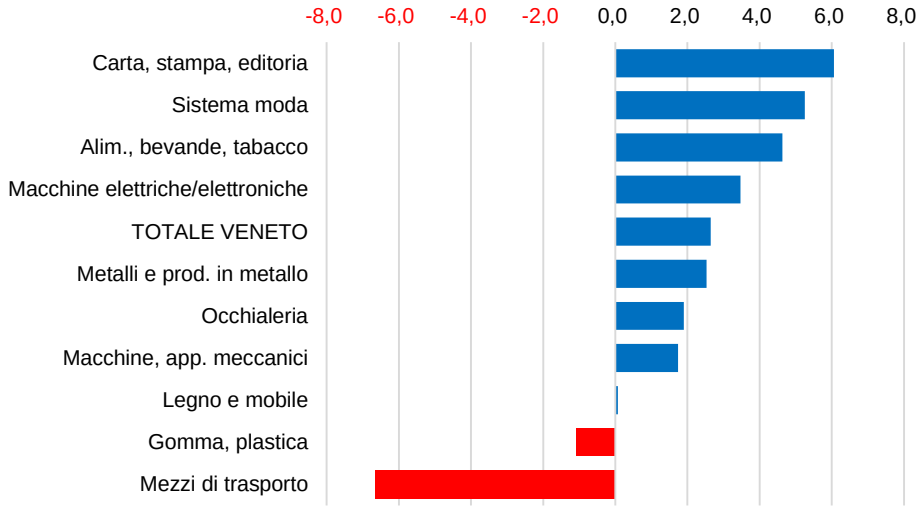
A Belluno i numeri vanno un po' diversamente. La flessione congiunturale è più accentuata (-10,7%), di intensità superiore alle analoghe variazioni registrate pre-pandemia, con riverberi anche nel trend annuale che torna, di poco, in negativo (-0,7%). A dirla tutta, anche nel 2019 la variazione su base annua risultava del -0,9%. E come sempre avvertiamo per i dati bellunesi, la base campionaria più limitata e la più spiccata stagionalità del settore caratterizzante l'economia del territorio, possono condizionare non poco i risultati. Il grado di utilizzo degli impianti si assesta al 73%, contro il 76% di giugno. Ma anche per Belluno si tratta di un valore in linea con il dato medio, presi a riferimento gli anni 2018 e 2019.

Analisi per settori

In questo trimestre l'analisi settoriale è povera di evidenze rispetto al dato medio del comparto. Dalle variazioni congiunturali si può capire poco, a causa della componente stagionale che "sporca" il dato (con confronti temporali critici da due anni a questa parte, per come la pandemia ha sfalsato il ciclo economico). Quel che si può dire, sul fronte della produzione, è che tutti i settori rallentano, in misura abbastanza analoga a quanto registrato nel 2019, fatta eccezione per *alimentari e bevande*. Più accentuata la frenata per settori energivori quali carta e stampa, gomma plastica, industria dei metalli.

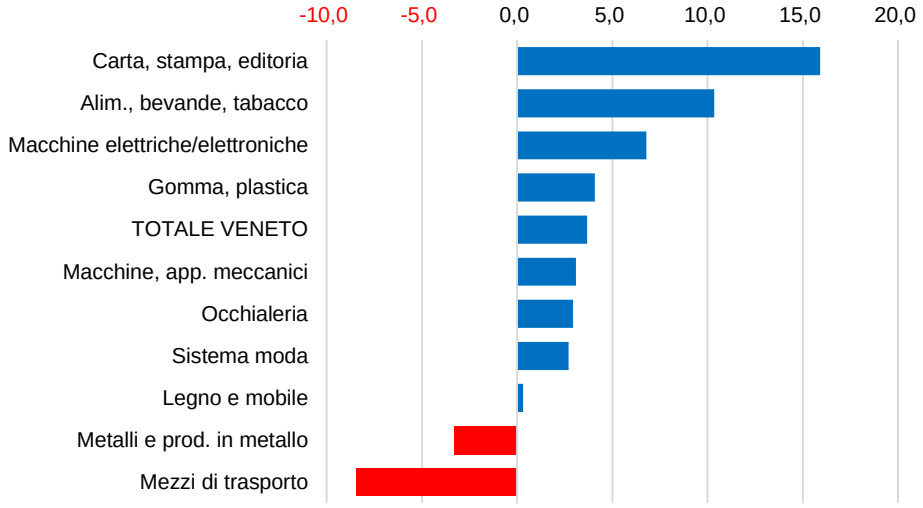
Più chiari alcuni segnali sul fronte della domanda. L'industria dei metalli conosce una flessione del -3,3% su base annua della raccolta ordini dai mercati esteri. Tiene, al contrario, la domanda interna (+2,5 su base annua) che forse beneficia degli effetti-volano del PNRR. L'industria dei mezzi di trasporto soffre sia sul mercato interno che su quello estero con raccolta ordini in sensibile flessione su base annua.

Graf. 3 - Veneto.
Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI INTERNI per i principali settori manifatturieri nel 3° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Graf. 4 – Veneto.
Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI ESTERI per i principali settori manifatturieri nel 3° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Le previsioni per il quarto trimestre 2022

Le previsioni per il quarto trimestre 2022 sono a prima vista inattese, ma non così distoniche rispetto agli scenari fin qui rappresentati. Sono inattese perché per tutti gli indicatori, e in entrambi i territori considerati, il saldo fra giudizi positivi e negativi resta di poco in favore dei primi. Come più volte evocato, probabilmente nelle aspettative degli imprenditori, ben consapevoli dell'incertezza di scenario, assume comunque rilievo il sostegno alla domanda offerto dal PNRR, il cui totale degli investimenti equivale al 0,8% del PIL. A ben guardare, però, riemergono tutti i temi di fondo fin qui trattati. Su fatturato e produzione, vuoi per la consistenza "storica" del portafoglio ordini, vuoi per la normalizzazione dell'offerta degli input, una buona quota di imprenditori (il 42% a Treviso e il 50% a Belluno) confida ancora in un trimestre di crescita, cui si affianca un altro terzo di imprenditori che opta per la stazionarietà. Molta più incertezza si registra, invece, nelle attese sul tono della domanda. A Treviso il campione quasi si equidistribuisce nelle tre posizioni di crescita, stazionarietà o flessione, sia per la domanda interna che per quella estera. Mentre a Belluno emerge un filo di ottimismo in più sulla domanda estera (45% di ottimisti contro un 27% di pessimisti). Fra i settori in cui il rallentamento della domanda potrà essere più pronunciato si annoverano la carta stampa e la gomma plastica, soprattutto per la componente estera, e il legno arredo, anche con riferimento al mercato interno.

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica della
Camera di Commercio di Treviso – Belluno

Nota metodologica

L'indagine Veneto Congiuntura del secondo trimestre 2022 - realizzata da Unioncamere del Veneto - si basa su 1.609 imprese del Veneto con almeno 10 addetti (per un totale di 74.132 addetti) di cui 337 imprese della provincia di Treviso (per un totale di 15.817 addetti) e 61 imprese della provincia di Belluno con almeno 10 addetti (per un totale di 3.038 addetti).

Per informazioni
Ufficio Studi e Statistica
Camera di Commercio di Treviso - Belluno
tel. 0422.595239-222
e-mail: statistica@tb.camcom.it

Informazioni per la stampa
Silvia Trevisan
Comunicazione e Media Relations
Staff della Presidenza
Tel.: 0422-595366 Cell.: 391-3236809
e-mail: silvia.trevisan@tb.camcom.it